

La comunità Peruviana in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

106.409

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024



42,2%



57,8%



17,1%
minori

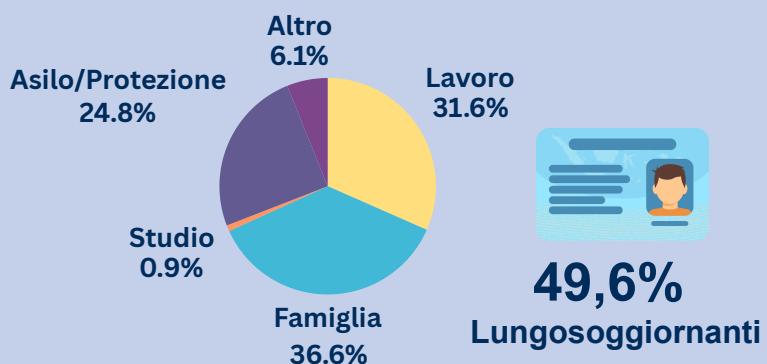
14.298

Ingressi nel 2024

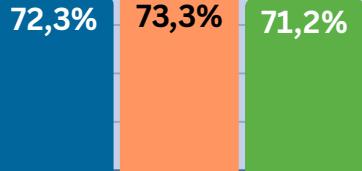


55,3%
per
Asilo/Richiest
a Asilo e altre
forme di
protezione

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



80%
60%
40%
20%
0%



● Totale

● Uomini

● Donne

Tasso di occupazione

20,5% 17,3%

Tasso di inattività

23,7%

8,8%

11,3%

6,3%

Tasso di disoccupazione

SETTORI DI IMPIEGO

Altri servizi alle persone

31.5%

Industria in senso stretto

12.2%

Costruzioni

6.5%

Trasporti e servizi alle
imprese 4.5%

Alberghi e ristoranti

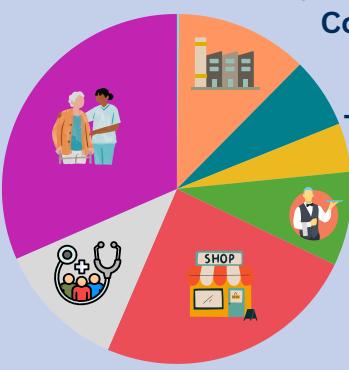
8.7%

PA, istruzione e sanità

12%

Commercio

24.3%



4.347

imprese individuali

1,1%

del totale
delle imprese non
comunitarie

23,7%

delle imprese
peruviane
nelle
Costruzioni



Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia peruviana ha registrato un ritmo di crescita moderato, con un aumento medio annuo del PIL pari all'1,1%. In linea con questa dinamica, anche l'occupazione è aumentata dell'1,2%: nello stesso periodo il numero di occupati è cresciuto di oltre un milione di persone.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Situato nella parte occidentale dell'America del Sud, il Perù conta oltre 34,5 milioni di abitanti. Circa due terzi della popolazione rientrano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni rappresentano il 17%. Le proiezioni indicano che entro il 2050 la popolazione aumenterà di quasi il 19%, pari a circa 6 milioni di persone in più. Questa crescita demografica sta determinando un ampliamento della popolazione in età lavorativa che, tuttavia, non è accompagnato da un adeguato rafforzamento della partecipazione al mercato del lavoro. Negli ultimi dieci anni, infatti, il tasso di partecipazione è diminuito, riflettendo livelli occupazionali che — pur in aumento — non stanno tenendo il passo dell'espansione demografica. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,6 punti percentuali, segnalando una capacità limitata del mercato del lavoro di assorbire i nuovi entranti. Nello stesso periodo, il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa si è ridotto di 5,4 punti percentuali (dal 74,6% nel 2014 al 69,2% nel 2024). Parallelamente, il tasso di inattività è aumentato di 4,4 punti percentuali, indicando che il peggioramento degli indicatori del mercato del lavoro deriva dalla difficoltà dell'economia peruviana a generare occupazione a un ritmo coerente con la crescita della popolazione in età lavorativa.

Caratteristiche sociali

Il Perù ha una popolazione prevalentemente cattolica, con una minoranza di cristiani evangelici. Lo spagnolo è la lingua ufficiale più diffusa, mentre il quechua e l'aymara sono riconosciuti come lingue indigene ufficiali e parlati da specifici gruppi etnici. Secondo gli ultimi dati disponibili, i livelli di istruzione e alfabetizzazione sono elevati: nel 2020 il tasso di alfabetizzazione era pari al 94% e la partecipazione all'istruzione terziaria^[1] raggiungeva il 71% nel 2017, con valori più alti per le donne (74%) rispetto agli uomini (69%). Questi progressi, in parte riconducibili agli investimenti in istruzione e sanità, contribuiscono a un rafforzamento del capitale umano, sebbene non ancora pienamente consolidato. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] del Perù era pari al 60%, indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere il 60% del proprio potenziale produttivo in condizioni ottimali di salute e istruzione.

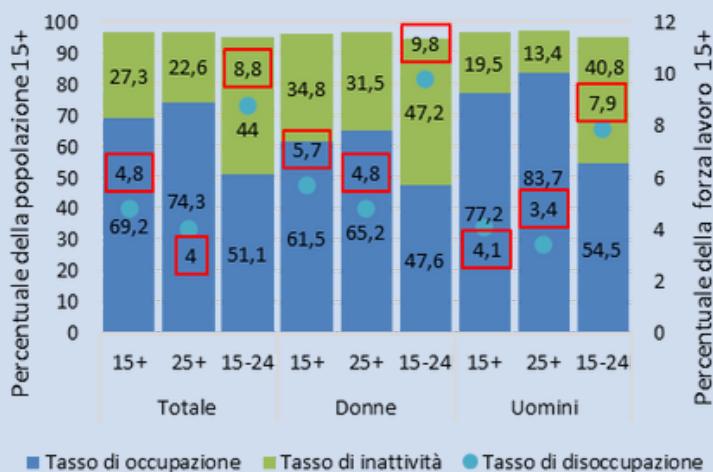
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Oltre alla contrazione del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Perù rimane una criticità strutturale. Circa sette lavoratori su dieci sono impiegati nel settore informale, mentre metà della forza lavoro opera in settori a bassa produttività e con elevata incidenza di informalità — in particolare agricoltura (24%), edilizia (6%) e commercio (19%). Inoltre, quasi un lavoratore su due è autonomo o collaboratore familiare, categorie tipicamente più esposte a vulnerabilità economiche e a livelli di protezione sociale più limitati.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

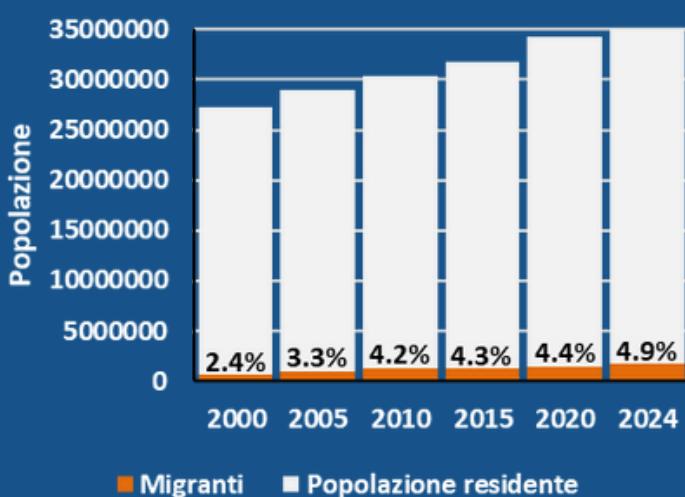
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Perù: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.org/stat/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati peruviani (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 9% nel 2024, è più del doppio di quella adulta, evidenziando le difficoltà dei giovani nell'inserimento lavorativo. Le disparità di genere risultano ancora più marcate: pur registrando tassi di disoccupazione simili, le donne presentano un rischio di inattività nettamente superiore. Il tasso di inattività femminile si attesta intorno al 35%, rispetto al 19,5% tra gli uomini.

Dinamiche migratorie

Il rallentamento del mercato del lavoro, che riduce la capacità dell'economia peruviana di creare nuovi posti di lavoro, si riflette anche nelle dinamiche migratorie, ormai divenute un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese.

Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini peruviani residenti all'estero è aumentato dell'82%, passando da poco più di 900 mila nel 2005 a oltre 1,6 milioni nel 2024, pari a circa il 5% della popolazione nazionale. La maggior parte dei migranti si dirige verso gli Stati Uniti (31%) e la Spagna (21%), seguiti dal Cile (19%). L'Italia rappresenta la quinta destinazione, dopo l'Argentina, accogliendo circa l'8% dei migranti peruviani nel 2024.

L'intensificarsi dei flussi migratori riflette sia l'esistenza di reti migratorie consolidate, che continuano a favorire la mobilità, sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali adeguate, soprattutto per i giovani e per i lavoratori meno qualificati.

Caratteristiche socio demografiche

5

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Al 31 dicembre 2024, i cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia sono **106.409**, con una crescita significativa negli ultimi vent'anni: da 47.679 presenze nel 2005 a 106.409 (+123,2%). Nel 2024 si rileva in particolare un incremento dell'11,3% rispetto all'anno precedente, superiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%).

Nel 2024 la comunità è salita dal quindicesimo al dodicesimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie, rappresentando il 2,8% della popolazione non comunitaria nel Paese.

106.409
regolarmente
soggiornanti

2,8%
dei
non comunitari

+11,3%
rispetto
al 31 dicembre 2023

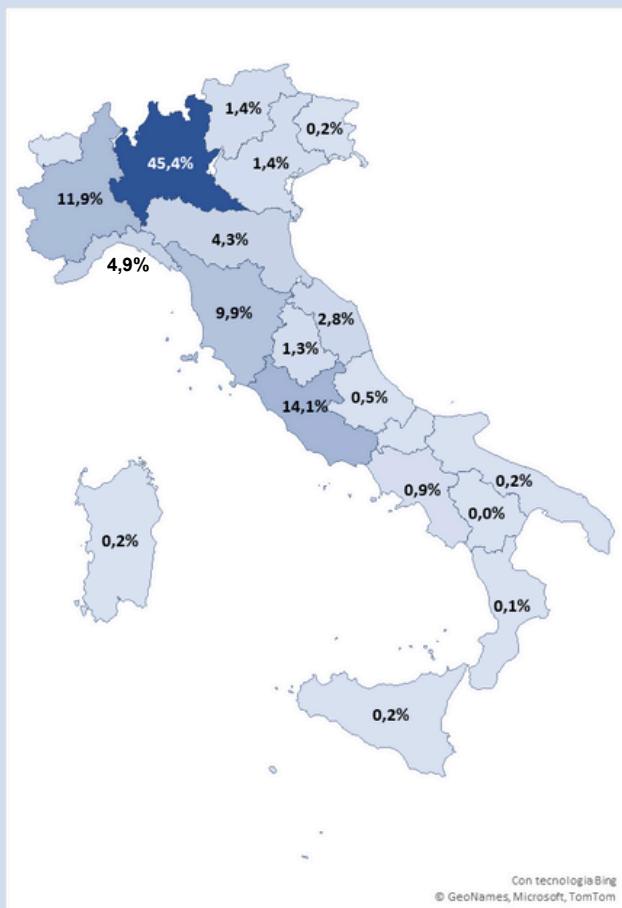
Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



42,2% 57,8%

La distribuzione territoriale dei cittadini peruviani vede una **forte concentrazione nel Nord Italia** (69,7% a fronte del 59,8% della media dei non comunitari), seguita da una rilevante presenza al Centro (28,1% contro il 23,1%).

Spicca l'esigua presenza nel Mezzogiorno: solo il 2,2% dei peruviani in Italia si trova in tale area del Paese a fronte del 17,1% dei non comunitari. In particolare, la **Lombardia** si conferma prima regione per presenze peruviane con il **45,4%** della comunità. Il **Lazio** risulta la seconda regione di accoglienza per i membri della collettività con il **14,1%** di regolarmente soggiornanti, mentre il **Piemonte** ospita il **12%** circa della comunità latino-americana.

69,7%

Nord

28,1%

Centro

2,1%

Sud e isole

La comunità peruviana presenta uno squilibrio di genere a favore della componente femminile: il 57,8% dei membri sono donne, mentre il 42,2% uomini. Si colloca al terzo posto tra le principali collettività per presenza femminile (insieme alla comunità filippina), dopo l'ucraina e la moldava. Questo dato riflette le caratteristiche storiche della migrazione peruviana che è stata caratterizzata da movimenti a prevalenza femminile: sin dagli anni Ottanta, sono state soprattutto le donne a partire, spinte dalla domanda di lavoro nel settore domestico e di cura. Solo in seguito, con una maggiore stabilità economica, si è avviato il ricongiungimento familiare e la presenza maschile è andata aumentando.

Composizione per età

**Età media
38,8 anni**



**18.150
minori**



17,1%
**della
comunità**

La comunità peruviana in Italia si colloca tra quelle con una maggiore popolazione in età attiva; con un'età media di 38,8 anni, risulta infatti la sesta collettività per età media più alta dopo Ucraina, Filippine, Moldova, Ecuador e Sri Lanka. Questo valore è superiore alla media complessiva dei non comunitari (37,2 anni) ma inferiore a quella italiana (47 anni). **La fascia di età più rappresentata nella collettività è quella tra i 40 e i 49 anni**, che comprende circa un quinto della comunità; va evidenziata l'**elevata presenza di over 60** che rappresentano il 12,8% della comunità, e raggiungono il 14,5% nella componente femminile. I minori costituiscono invece il 17,1%, in linea con il dato generale dei non comunitari (17,3%).

Nonostante l'elevata presenza femminile, il contenuto numero di minori è influenzato non solo dal **basso tasso di natalità**^[3] rilevato nella comunità (9 %) e dall'ampio coinvolgimento femminile nei servizi di cura, ma anche dalla struttura per età della comunità: oltre la metà delle donne ha più di 40 anni, condizione che riduce fisiologicamente la propensione alla maternità. Nel corso del 2024 sono 945 i bambini peruviani nati in Italia, pari al 2,2% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

Un fenomeno che nel corso degli anni ha coinvolto in maniera marginale la comunità è invece quello dei minori non accompagnati (MSNA): al 30 giugno 2025 i **MSNA** peruviani risultano **25**, in calo rispetto all'anno precedente (-3,8%). Le caratteristiche anagrafiche dei MSNA peruviani differiscono da quelle relative al complesso dei minori non accompagnati, facendo rilevare un maggior equilibrio di genere (le ragazze sono il 40% vs il complessivo 12,5%) e una quota superiore di bambini e ragazzi con età inferiore ai 16 anni (48% a fronte di 23,7%).

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nell'analisi della presenza familiare va segnalato anche il rilevante coinvolgimento della comunità nei matrimoni misti: nel 2023^[4] si sono registrati 627 matrimoni misti tra cittadini peruviani e italiani, si tratta soprattutto di matrimoni in cui la sposa era peruviana e lo sposo italiano (491 casi); un numero in aumento del 14,6% rispetto all'anno precedente e che colloca la comunità in quarta posizione.

[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

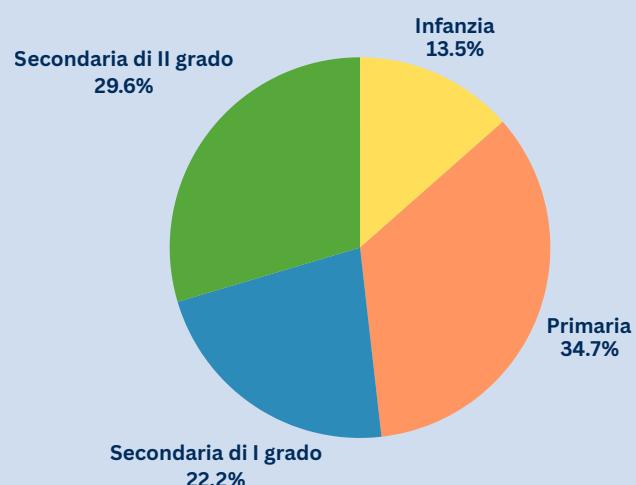
Giovani e istruzione



27.223

alunni peruviani

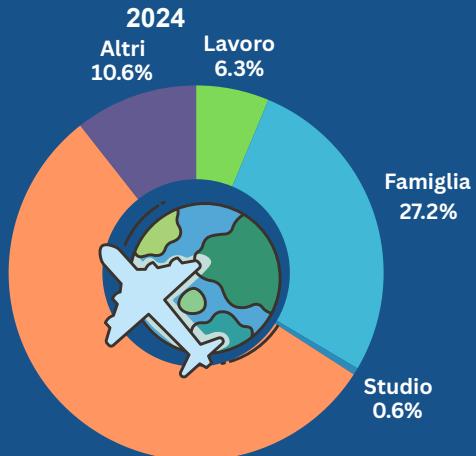
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024 gli **studenti peruviani** iscritti nelle scuole italiane sono stati **27.223**, pari al 3,6% della popolazione scolastica non comunitaria, con un incremento del 14,6% rispetto all'anno precedente, nettamente superiore alla media (+2,3%). La comunità mostra una minore presenza nella Scuola dell'infanzia (13,5% a fronte del 17% per gli extra UE), mentre si concentra nella Scuola primaria (34,7%) e nella secondaria di secondo grado (29,6% vs 24,3%). L'incidenza femminile è pari al 50,3%, superiore alla media (48,3%), con un aumento progressivo: dal 48,2% nella Scuola dell'infanzia, al 52,8% nella secondaria di secondo grado.

Anche in ambito universitario si registra una crescita significativa, con **2.659 studenti peruviani iscritti nell'anno accademico 2023/2024**, in aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente, rappresentando il 2,5% degli studenti universitari non comunitari.

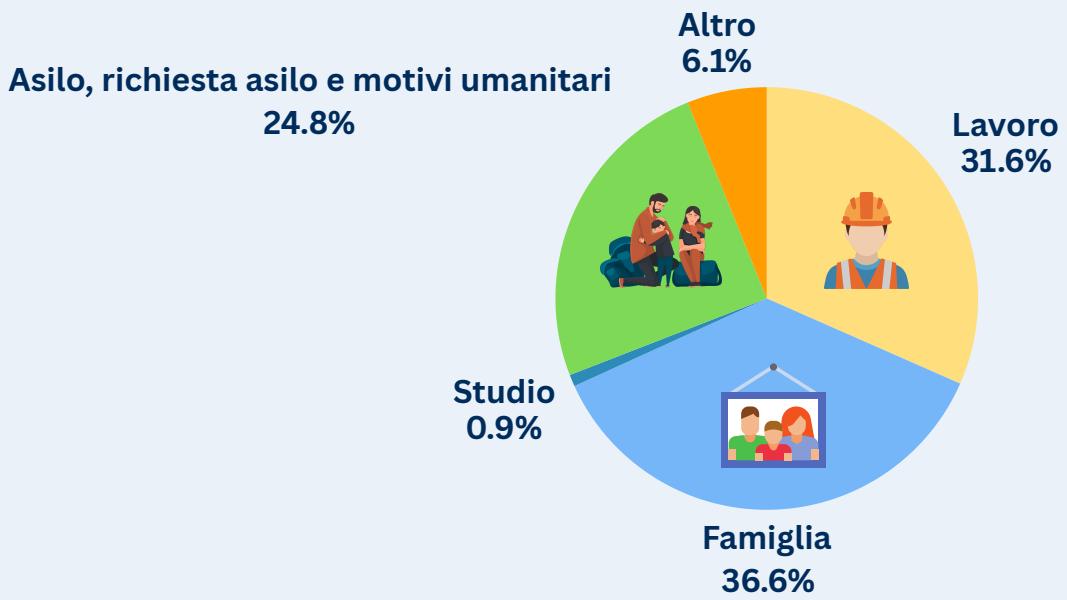
Il tasso di giovani peruviani tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano (NEET) è tra i più bassi: 14,7%, contro il 24,9% rilevato nel complesso dei giovani non comunitari e il 14,8% della media italiana, ed è diminuito di 1,5 punti percentuali rispetto al 2023. Questo dato indica una maggiore capacità di inserimento nel tessuto socio-economico italiano dei giovani peruviani rispetto ad altre collettività.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2024 a cittadini peruviani sono stati complessivamente **14.298**, un numero in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+25,7%, a fronte del -12,3% complessivo), che colloca la comunità in ottava posizione per numero di ingressi.

Motivi prevalenti di rilascio dei nuovi permessi per i cittadini della comunità sono stati la **richiesta di asilo/asilo o altra forma di protezione**, che coprono oltre la metà degli ingressi (**55,3%**). Il numero di ingressi legati a tali motivazioni è aumentato in modo molto marcato, con una crescita pari a +86,5%. La comunità peruviana è la quarta – dopo quella ucraina, bangladese e pakistana – a vedere prevalere la richiesta o la detenzione di una forma di protezione quale motivo di ingresso. Seguono, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, i motivi familiari, con un'incidenza pari al 27,2%, in calo del 5,8% rispetto all'anno precedente. Notevole è anche il calo dei permessi per motivi di lavoro (-43,5%), rappresentando il 6,3% dei nuovi ingressi del 2024.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



49,6%

lungo
soggiornanti



5.372
acquisizioni
di cittadinanza

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei permessi per lungo soggiorno evidenzia un'inflessione nel processo di stabilizzazione della comunità peruviana negli ultimi due anni, dopo una crescita costante per oltre un decennio. La quota di lungosoggiornanti è scesa dal 60,3% al 49,6%, con una riduzione di circa 11 punti percentuali rispetto al 2023, principalmente a causa dell'aumento dei nuovi ingressi e dei permessi temporanei. Tale valore risulta inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (52,8%).

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, si rileva come il **36,6%** dei titoli relativi alla comunità sia legato ai **motivi familiari**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza leggermente inferiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (37%). Segue il lavoro con una quota pari al 31,6%, a fronte del 27,4% registrato sul complesso dei non comunitari.

Le **acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini peruviani nel corso del 2024 sono state **5.372** (il 4,8% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) **motivate prevalentemente dalla naturalizzazione** che copre tre quinti dei casi (**58,6%**). Trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis* riguardano il 32,4% delle acquisizioni, mentre il 9% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

Il mondo del lavoro

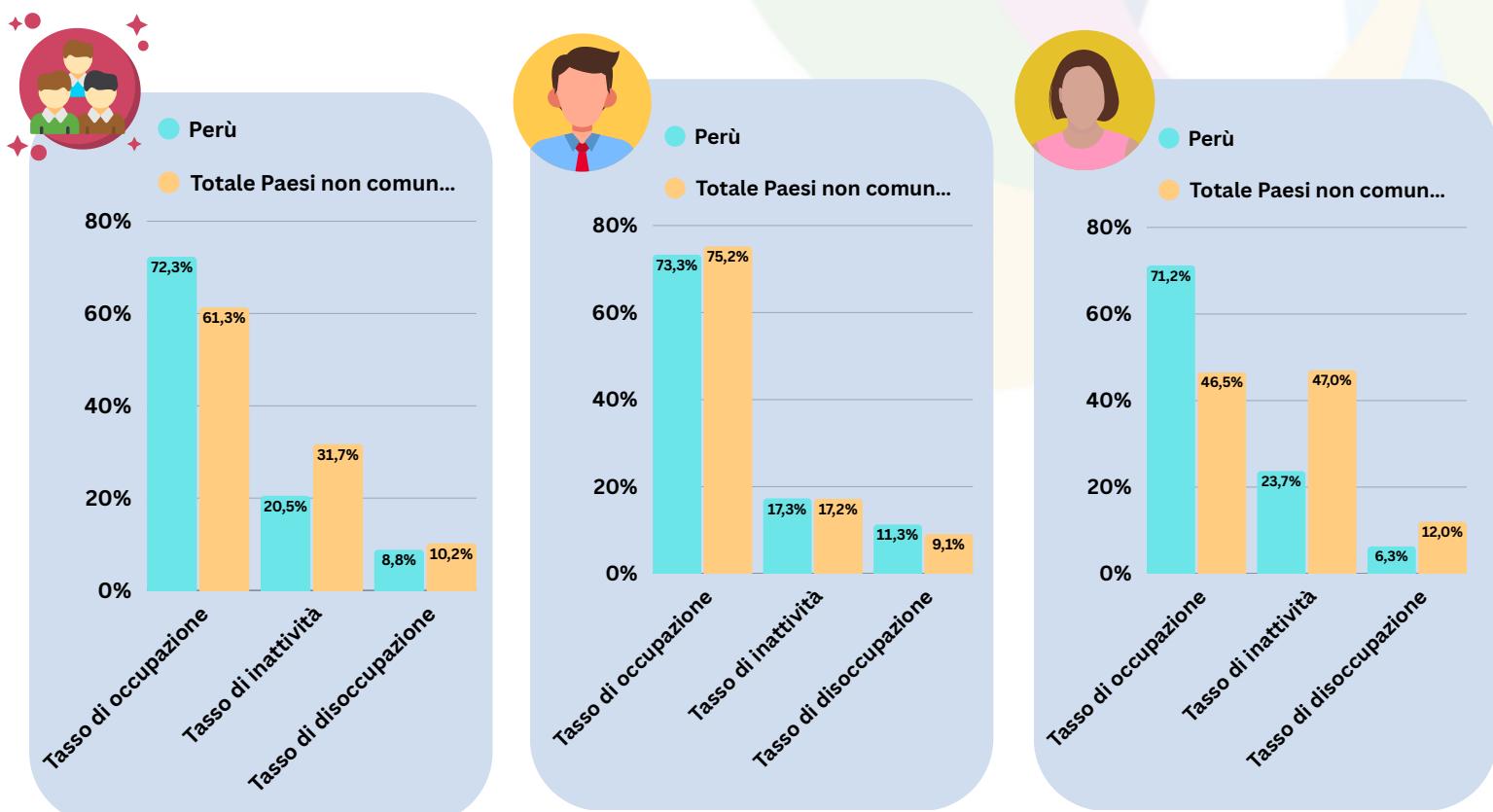
I principali indicatori

La comunità peruviana in Italia è ben inserita nel mercato del lavoro italiano: nel 2024 il **tasso di occupazione** è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (72,3% a fronte del 61,3%), e i tassi di disoccupazione e inattività risultano inferiori: rispettivamente 8,8% e 20,5% contro 10,2% e il 31,7%. La comunità si colloca in quinta posizione, tra le principali non comunitarie, per il più elevato tasso di occupazione e in terza per il più basso tasso di inattività.

A determinare queste positive performance contribuisce il **forte coinvolgimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro**. Il tasso di occupazione delle donne peruviane è decisamente superiore a quello relativo al complesso delle non comunitarie (71,2% vs 46,5%) e i tassi di inattività e disoccupazione sono nettamente inferiori (rispettivamente 23,7% e 6,3% a fronte di 47% e 12%). Il divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile all'interno della comunità è decisamente contenuto (73,3% a fronte di 71,2%).

La comunità risulta decima, tra le principali non comunitarie, per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (2,3% dei tesserati extra UE), con prevalenza CISL (50,1%). Su una stima di circa 74 mila occupati peruviani, si contano 18.394 tesserati, pari circa a un quarto.

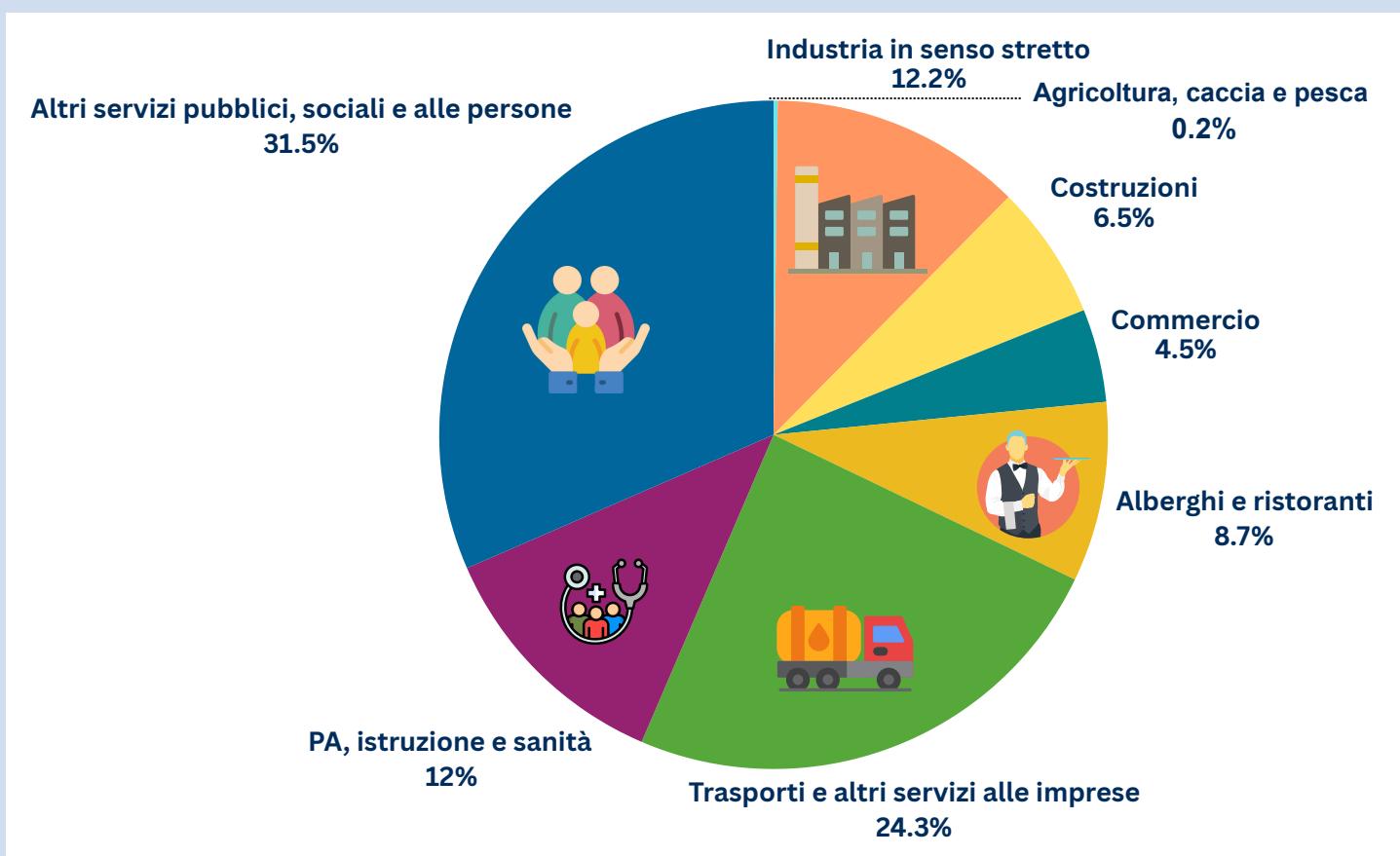
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

L'occupazione peruviana risulta **canalizzata verso il settore degli Altri servizi pubblici, sociali e alle persone**, in cui è occupato il 31,5% dei lavoratori appartenenti alla comunità. Seguono il settore dei *Trasporti e servizi alle imprese* (24,3%) e l'*Industria in senso stretto* (12,2%), da segnalare anche la rilevante presenza nel settore *PA, istruzione e sanità* (12%).

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Per quanto riguarda le tipologie professionali, il 38% degli occupati di origine peruviana è impiegato in professioni impiegatizie, di vendita e di servizi alla persona. Il 36,8% svolge un *Lavoro manuale non qualificato*, mentre il 18,8% è inserito in mansioni manuali specializzate. La quota di *Dirigenti e professionisti in ambito intellettuale e tecnico* si attesta invece al 6,4%.



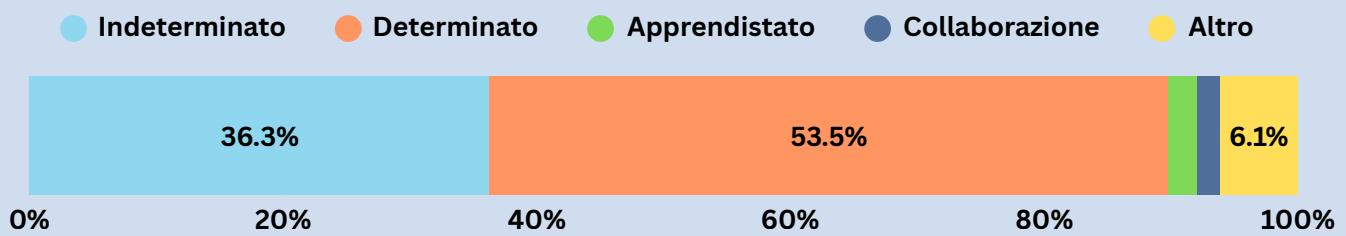
38%
**Impiegati, addetti
alle vendite e ai
servizi personali**

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 **le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro a favore di cittadini peruviani sono state 61.307**, ovvero il 2,9% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Oltre la metà delle assunzioni hanno utilizzato contratti a tempo determinato (53,5% a fronte del 71,8% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria); superiore a quella rilevata sul totale dei cittadini di Paesi Terzi la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato (36,3% vs 19,5%), a segnalare una maggiore stabilità lavorativa.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la rilevanza del Terziario per la comunità in esame: **il settore dei Servizi, assorbe la netta maggioranza delle assunzioni**, con un'incidenza decisamente superiore a quella relativa al complesso dei non comunitari: **86,4%** a fronte di 50,8%. In particolare, prima **qualifica** di assunzione per la comunità risulta quella di **Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona** che copre il **25,6%** dei contratti.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini peruviani per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma del positivo inserimento delle donne peruviane nel mondo del lavoro, riguarda la componente femminile della comunità il 56,1% delle assunzioni, dato decisamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%).

Nel 2024 sono **cessati 52.470 rapporti di lavoro** relativi a cittadini peruviani, la cui chiusura è legata prevalentemente a cessazione del contratto o dell'attività (44,5%), il 24% dipende da licenziamento, il 23,6% da dimissioni, mentre l'8% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità peruviana si colloca tra le ultime posizioni per numero di **titolari di imprese individuali**, con **4.347 unità**, pari all'1,1% del totale dei titolari non comunitari.

La distribuzione territoriale delle imprese guidate da cittadini nati in Perù evidenzia una forte concentrazione in Lombardia, che raccoglie il 43,5% delle imprese peruviane. Seguono Piemonte (13%) e Lazio (12%); oltre a Toscana (9,8%), Liguria (8,1%) le altre regioni presentano incidenze molto più contenute e inferiori al 5%.

In ambito imprenditoriale, il settore delle *Costruzioni* rappresenta la principale area di attività per i titolari di imprese individuali nati in Perù, con un'incidenza del 23,7%, in linea con la media dei non comunitari (24,6%).



23,7%
delle imprese
peruviane
nelle Costruzioni

Segue il comparto del *Commercio e trasporti*, che pur essendo il settore di maggior peso per il complesso delle imprese non comunitarie (39%), tra gli imprenditori peruviani si ferma al 23%. Di particolare rilievo è la presenza nel settore dei *Servizi alle imprese*, che raggiunge il 19,2%, una quota tripla rispetto alla media complessiva (6,2%), segnalando una specializzazione significativa.

In riferimento alla composizione di genere, la comunità peruviana mostra una quota femminile più elevata rispetto alla media non comunitaria: 31,1% contro 22,7%, segnalando una maggiore partecipazione delle donne nell'imprenditorialità rispetto ad altre nazionalità.

Il welfare

I dati relativi alla fruizione di integrazioni salariali^[5] evidenziano una discreta integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità peruviana: l'1,3% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è peruviano, percentuale che sale al 2,4% nel caso della Cassa Integrazione Straordinaria.

Per quel che riguarda la fruizione delle misure di assistenza alla famiglia, i dati evidenziano una stabilizzazione in corso per la comunità. Nel caso specifico dell'indennità per maternità^[6], il 4,6% delle fruitrici non comunitarie è di cittadinanza peruviana dato da collegare soprattutto alla buona partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano. Superiore al peso demografico della comunità anche la quota di beneficiari di congedo parentale^[7] (4,5%).

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Perù	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	1.056	1,2%	87.491	15,5%
CIGS	125	2,4%	5.187	3,2%
CIGD	0	0,0%	16	0,7%
Totale	1.181	1,3%	92.694	12,7%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	14.575	3,2%	456.263	16,7%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	2.103	3,3%	62.837	0,5%
Invalidità	392	2,5%	15.694	1,8%
Superstiti	1.044	2,8%	37.766	0,9%
Totale	3.539	3,0%	116.297	0,7%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.686	3,3%	51.272	6,1%
Pensioni di invalidità civile	1.134	2,7%	41.299	4,0%
Indennità di accompagnamento e simili	1.637	3,5%	46.645	2,1%
Totale	4.457	3,2%	139.216	3,4%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.360	4,6%	29.271	10,2%
Congedo parentale	1.525	4,5%	34.140	9,5%
Assegni al nucleo familiare ^[8]	60	1,1%	5.225	8,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[8] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di Daniele Frigeri

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sottoforma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso il Perù hanno rappresentato l'1,7% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta l'ottava destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 4% del totale nel 2024, con un incremento del 9% rispetto al 2023. Lombardia e Lazio sono le due regioni da cui partono complessivamente il 56% delle rimesse verso il Paese latinoamericano (concentrate fra Milano 31% e Roma 15%), seguite dal Piemonte (14%) e dalla Toscana (12%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini peruviani verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 35% e dell'importo medio del 6% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso il Perù

Volume rimesse dall'Italia 2024	359,029 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	4,3%
Variazione % 2023-2024	+8,7%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	4,86%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	5.498 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità peruviana il valore dell’indice raggiunge la piena bancarizzazione (99%). Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Perù

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	99%	99%	99%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	53,70%	55,70%	57,40%	(-)	60%
Servizi di pagamento	263,80%	217,30%	229,00%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	61,80%	51,70%	65,10%	(-)	54%
Mutui	14,90%	14,30%	15,60%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	40,10%	36,70%	47,90%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	30,50%	24,50%	31,70%	(-)	33%
Internet Banking	70,60%	58,90%	62,50%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock legati alla pandemia e all'inflazione. L'indice di bancarizzazione non segnala fenomeni di esclusione dai circuiti finanziari formali. Al contrario tutti gli indicatori segnalano una contrazione nel biennio 2020-2023, solo in parte recuperata nel 2023, indice di un effetto sul benessere finanziario degli individui che non è stato transitorio. I libretti di deposito sono l'unica componente che si riduce nell'intero triennio, spiegabile sia data la sua funzione cuscinetto, che probabilmente ha portato ad esaurimento delle risorse depositate e sia da una riallocazione delle risorse verso prodotti più remunerativi, dati gli effetti dell'inflazione.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE evidenzia tre elementi che caratterizzano la comunità peruviana. Da una parte mostra valori superiori per la componente credito (sia a breve che a lungo termine – mutui) e sia per la componente risparmio/investimenti (orientati al medio-lungo termine). Inferiori alla media sono i libretti di deposito e i prodotti a protezione del rischio (assicurazioni). La minore incidenza dei servizi di pagamento può essere letta insieme a quella relativa all'internet banking e indicare una maggiore difficoltà della comunità verso la digitalizzazione dei servizi finanziari.

Il quadro complessivo restituisce una comunità con un benessere finanziario caratterizzato da elementi di solidità finanziaria, non immune da shock esterni, ma resiliente e capace di proiettarsi nel medio-lungo termine, anche se con elementi che rimandano al bisogno di educazione digitale in campo finanziario.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i MSNA i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); MLPS, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

